

Messaggi pubblicitari e alimentazione infantile

Paolo Siani*, Sergio Conti Nibali**, Giacomo Toffol***

*Presidente ACP; **Responsabile Gruppo Nutrizione ACP; ***Responsabile Gruppo Ambiente/Pediatri per un mondo possibile ACP

Il mese scorso ai genitori italiani sono giunti dei messaggi pubblicitari da parte di alcune industrie alimentari sulla presunta superiorità e sicurezza di alcuni alimenti per bambini rispetto ai cibi freschi: a detta di chi li commercia, i cibi industriali conterrebbero meno pesticidi. Purtroppo gli stessi messaggi sono stati diffusi anche dalla FIMP. Queste notizie però erano fuorvianti, per cui il direttivo e i gruppi nutrizione e ambiente dell'ACP hanno voluto chiarire la questione con un comunicato stampa che avete letto su "Appunti di viaggio" di dicembre.

È possibile pensare che un bambino, per un periodo breve o lungo che sia, debba assumere cibi "purissimi"? E solo in quel periodo? E dopo? E prima della nascita? Sì, perché "i pediatri" devono essere molto attenti anche a quello che avviene in utero e ancora prima nel periodo preconcezionale. Ma a parte i desideri, esistono cibi purissimi? E sono quelli industriali? Noi pensiamo che non sia così, come abbiamo sottolineato nel nostro comunicato.

Sappiamo che l'industria ha l'obiettivo di vendere i suoi prodotti, che questo è il suo mestiere, ma i pediatri hanno l'obiettivo di pensare alla salute dei bambini in scienza e coscienza, liberi da ogni condizionamento, senza conflitti di interesse. Vale solo la pena qui ricordare che l'ACP è l'unica associazione di pediatri che ha scelto di avere un codice di impegno di autoregolamentazione nei rapporti con l'industria.

Noi dell'ACP stiamo dalla parte dei bambini e, con la nostra presa di posizione, abbiamo voluto rassicurare e incoraggiare tutte quelle famiglie che, intorno al sesto mese di vita, ricorrono per i loro figli all'alimentazione complementare a richiesta utilizzando gli alimenti che essi stessi assumono, dopo avere ricevuto un'adeguata informazione circa un'alimentazione salutare per tutta la famiglia. Noi continueremo a incoraggiare a una

dieta sana, ricca di frutta, verdura e vegetali per tutta la famiglia, utilizzando, quando è possibile, prodotti a filiera corta e in questo caso spesso anche biologici, anche ricorrendo alla partecipazione a gruppi di acquisto solidale, i cosiddetti GAS.

Riteniamo che l'assunzione di cibi industriali, che non sono affatto più sicuri rispetto agli altri, penalizzi la cultura del cibo propria delle diverse popolazioni e delle diverse famiglie attraverso la delega a "terzi più esperti" anche del semplice atto del nutrire il proprio figlio.

Ci impegneremo a continuare a sensibilizzare gli enti preposti alla sicurezza alimentare per migliorare sempre di più le leggi e i regolamenti perché mettere a tavola cibi sicuri PER TUTTI rientra nel più vasto capitolo della salvaguardia dell'ambiente.

Per questo abbiamo richiamato la normativa sui pesticidi in vigore in tutta l'UE che è tra le più rigorose: da settembre 2008 è in vigore un nuovo regolamento che modifica le disposizioni per i residui dei pesticidi (Regolamento CE n. 396/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 febbraio 2005). La legge indica i limiti quantitativi tollerabili per la sicurezza alimentare di tutti: adulti e bambini. L'Autorità europea per la sicurezza alimentare verifica che tale residuo sia sicuro per tutte le categorie di consumatori, compresi i gruppi vulnerabili come i neonati, i bambini e i vegetariani.

Abbiamo espresso – come dovuto – queste nostre convinzioni in un comunicato stampa che ha avuto una vastissima eco, ma soprattutto ha avuto un appoggio pronto e netto da parte del Ministero della Salute e di quello delle Politiche agricole, alimentari e forestali, che hanno sostenuto con forza le nostre posizioni, smentendo la tesi sostenuta dall'industria e ribadita dalla FIMP.

Il Ministero della Salute garantisce che il controllo ufficiale dei prodotti fitosanitari, compresi i pesticidi negli alimenti, è una delle priorità nell'ambito della sicurezza alimentare e gli organi competenti del Ministero stesso e delle Regioni effettuano controlli costanti sulla frutta, la verdura e i cereali. I dati in possesso del Ministero permettono di confermare che tali alimenti sono tra i più sicuri in Europa: solo lo 0,6% di frutta fresca e lo 0,3% dei cereali hanno superato i limiti fissati dalla normativa comunitaria.

Anche il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali ribadisce che "il consumo della frutta e della verdura fresca è la migliore pratica alimentare che possa essere consigliata sia per gli adulti che per i bambini. La frutta, la verdura e i cereali italiani sono di qualità eccellente anche in virtù delle tecniche di produzione utilizzate dai nostri agricoltori, rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori".

La percentuale dei campioni sui quali si rilevano i limiti al di sopra di quelli consentiti dalla legge, affermano dal Ministero, si attesta ben al di sotto dell'1%, contro una media europea che si aggira intorno al 3,5%.

Abbiamo ricevuto moltissimi messaggi da pediatri "sollevati" per l'appoggio fornito. Abbiamo fatto chiarezza nell'interesse dei bambini e delle famiglie ma anche della Pediatria italiana. L'industria sa difendersi da sola senza che ci debbano essere aiuti da parte di organizzazioni di pediatri nel diffondere informazioni non esatte e lontane dall'interesse dei bambini. Stupisce che altri abbiano preferito il silenzio. Neppure la Società Italiana di Pediatria ha preso alcuna posizione in merito.

Ci attendiamo dagli uni e dagli altri una maggiore cautela: le guerre commerciali non si possono fare sulla salute dei bambini. ♦

Per corrispondenza:
Paolo Siani
e-mail: paolo.siani@fastwebnet.it